LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N. 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via A. Lazzerini N. 3 - Tel. N. 29-35 - La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle 19

INTERMEZZO LANIERO

Un sagace e profondo esame

della situazione dell'industria laniera

«L'Osservatorio» la interessantissima Rassegna trimestrale del Comune di Prato, edita dall'Amministrazione Municipale, pubblica nel suo primo numero un interessantissimo articolo del rag. Dante Cardelli, Vice Presidente dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Firenze e Direttore e Procuratore Generale de «Il Fabbricone», dal titolo «Intermezzo Laniero».

In quest'articolo il Rag. Cardelli fa un esame acuto e profondo della situazione dell'Industria Laniera, enunciando le cause della sua depressione ed avvisando quali potrebbero essere i rimedi per alleviarla e ricondurla alla sua antica efflorenza.

Data la grande importanza dell'argomento e la non comune competenza dell'Autore, crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportandolo integralmente.

Guardando qua e là, leggendo ed ascoltando un po' di tutto, l'impressione del panorama laniero non è favorevole: ombre dovunque, visi arcigni e pensosi, sospiri di amarezze e di speranze e punti interrogativi a piacere.

Chi se la prende con la superproduzione, chi con la situazione doganale e protezionismo relativo; taluni protestano per la insufficienza del Commercio, altri ancora per la confusione creata nel mercato dagli stessi Industriali; chi spera e chi dispera, chi vorrebbe duri provvedimenti che altri a sua volta non condivide e così via... ma conclusioni nessuna, dovunque nessuna, paesi esteri compresi.

Perchè tanta confusione?

Mancano forse di linea nei loro ragionamenti, gli Industriali lanieri? Oppure hanno la padronanza dei loro problemi, che sfumano in tanta incertezza?

No, gli Industriali Lanieri, se possono avere taluni difetti (e chi non ne ha?), non mancano certamente di intelligenza e di energia: anzi una certa esuberanza di queste qualità li rende oltre sensibili a tutti i fenomeni.

Predomina nella situazione una crisi di fiducia (crise de confiance), che non è certamente la conseguenza di un chok nervoso o di uno stato patologico di massa, ma il riflesso diretto della politica internazionale, che ormai da troppi anni, ed anche nei più duri frangenti, sembra confortarsi solo dei propri errori che commette, a ripetizione — potremmo quasi dire sistematicamente — dopo aver rilevato — e questo è interessante — la buona via nella quale avrebbe invece dovuto dirigersi.

Errori e sorprese in quantità, restrizioni che appagano qualche interesse di un paese e disturbano gravemente gli altri; stadi acuti, anche improvvisi, che minacciano la cordialità dei rapporti fra i popoli; accordi che si promettono e non si fanno o che, fatti, non riescono a camminare; promesse che sfumano e speranze che si risolvono in delusioni, sono tutte cose queste che non possono incoraggiare i condottieri della produzione, la cui avvedutezza, per raffinata che sia, ha pur sempre dinanzi una grande incertezza che dà il senso del vuoto.

Parlate così con chi volete, avete il piacere di sentirvi dire che avete ragione: ma non illudetevi perchè nulla verrà per questo cambiato.

Un uomo che si distacca da tutti gli altri, ha avuto il coraggio di vincere tutti i formalismi e i timori dell'antica etichetta, per rilevare questi errori ed ammonire per i rimedi: è il Capo del Governo Italiano, ovunque ascoltato con reverenza e con ansia, e gli eventi dovranno dargli, anche in questo campo, pienamente ragione.

I grandi popoli da cui discendono, per il possesso delle loro ricchezze, le più forti ripercussioni economiche (America, Francia e Inghilterra) non sanno intendere che il loro benessere: il cieco, non il sacro, egoismo li fa sempre chiudere in loro stessi, mentre anelano alle vie aperte, nè vollero finora convincersi che le difficoltà create agli altri potrebbero compromettere domani il loro programma.

L'agitata teoria dei provvedimenti monetari e doganali, le vicende delle trattative dei debiti di guerra, la cui soluzione il Duce fissava con antiveggenza fino dal 1923, la Conferenza di Ottawa, che apparve al pubblico diversa da quella che fu — tanto è vero che le sconfessate idee di Lord Beaverbrook ne uscirono trionfanti — formando la cintura doganale dell'intero Impero Inglese che era stata prima sconfessata; i risultati non brillanti delle riunioni ginevrine e le irrequietezze politiche conseguenti, per cui mai si ebbe il timore di conservare la pace e di assestare le maggiori questioni della politica, come da quando fu inventata la Società delle Nazioni, onde l'assillo dei problemi orientali divenne preoccupante; tutto il complesso insomma dei fatti, da cui emerse la lotta per l'egemonia, e non il volere di una giustizia perequatrice e riparatrice, non potevano che aprire la strada del malessere ed eccitare le conseguenti reazioni, i cui resultati si assommano nello sviluppo della crisi economica che, se può colpire più o meno questo o quello, tuttavia non risparmia nessuno.

La crisi di fiducia che ha invaso anche i lanieri non è pertanto inspiegabile, nè si deve ad un trauma di classe: è piuttosto la logica conseguenza di tanti errori che essi non commisero, ma che invece purtroppo sopportarono.

* * *

Diamo un'occhiata in giro.

Dopo la buona annata del 1933, caratterizzata dalla ripresa in pieno delle lane (facendo cento il 1914 — sempre in parità aurea — il numero indice delle lane aveva toccato, nel 1932, 46), il 1934 si presenta sotto non lieve visioni e le lane sono tornate a discendere.

L'industria laniera inglese, dal Dicembre al Luglio, trova più che raddoppiati i propri disoccupati (da 10108 — fine Dicembre — a 28087 — fine Giugno —) e lo short time altrettanto; quella francese, per le fabbriche ancora aperte (poichè talune hanno sospeso il lavoro), non raggiunge che il 35 al 40 per cento di alimentazione del macchinario per alcuni giorni della settimana; la nostra ha già notevolmente abbassato i propri carichi di lavoro, passando ad orari ridotti e limitando le giornate di lavoro. La eccezione di qualche settore di produzioni speciali (come l'articolo prettamente pratese) destinate a vasti mercati, non modifica l'indirizzo d'insieme, e, quanto meno, non rassicura l'imminente campagna.

Questa situazione incrudelisce ovunque in modo speciale sul «pettinato» perchè l'impoverimento generale del consumo ha rivalorizzato gli articoli scadenti, per ragioni di prezzo, ed il rialzo delle lane pettinate ha urtato perciò contro l'impotenza dei consumatori, anche se la vera economia possa invece meglio trovarsi in articoli di maggior prezzo, che danno però miglior resultato.

I mercati dell'Oriente si avviano ormai a cadere nel possesso crescente del Giappone, che è già sul Mediterraneo ed invia a Londra i suoi campionari, a prezzi, a tutti noti, del 25 al 35 per cento inferiori a quelli europei.

Fra tanta tristezza, la Germania — per ragioni monetarie — mette l'embargo sulle lane: ne consegue un forte rialzo dei prezzi di lane e tessuti all'interno, ordini in grande quantità, prezzi anche raddoppiati, carichi massimi di lavoro per il panico che indusse tutti ad assicurarsi dei tessuti di lana, di utilità alle occorrenze della vita e di buon impiego di denaro per una eventuale caduta del marco.

Poi interviene l'accordo franco-tedesco, per cui sembra che il 95 per cento delle lane entreranno in Germania dalla Francia, con un clearing che la bilancia commerciale franco-tedesca tutela e che serve a rendere tranquilli i francesi, essendo quella bilancia attiva per i tedeschi.

Gli inglesi intanto accennano a chiedere agli altri delle revisioni dei superi doganali (come il 15 per cento estra applicato qualche anno fa), ma senza voler riguardare i propri.

Fra tanta confusione gli Stati minori pensano ad attrezzarsi una industria laniera propria. Impianti nascono qua e là nei Balcani, proprio quando tutti gridano, non a torto, alla sopra produzione!

Così vi sono impianti che sbocciano da situazioni monetarie e doganali, con prospettive di rapidi guadagni, i quali prepareranno forse altri errori ed altre delusioni.

Dove vogliamo andare?

E' evidente che il problema economico è assorbito e superato da quello politico: l'economia produttiva non può avere più difficile situazione di questa ed ogni suo sforzo resta sempre fatto per un tentativo, ma non per un programma.

Si vede emergere così quello stato di impotenza, che dall'incertezza deriva, come apparve chiaro del resto nell'ultima Conferenza internazionale laniera a Roma, dove tutti mettemmo in rilievo gli errori, senza la forza di affrontarli per vincerli. Da tutte le Delegazioni si invocava, come una salvezza, il dilemma che chiuse il discorso del Duce a Venezia. Tutti in Lui videro Colui che aveva inteso il male e che saprebbe curarlo, se venisse altrove seguito.

* * *

Razionalizzazione, aggiornamento di impianti, revisioni salariali, provvedimenti sul credito, etc etc. hanno fortemente agito per la riduzione dei costi, ma mentre tutto questo si è sviluppato nell'ambito della produzione, non ha corrisposto il campo commerciale nel collocamento del prodotto, per i provvedimenti restrittivi della libera circolazione dei prodotti medesimi: quelle fatiche e quelle spese non ebbero dunque un premio adeguato.

Rendiamo leale omaggio alla resistenza e allo sforzo degli industriali lanieri, che non disertarono il campo ed affrontarono con fermezza tutte le difficoltà, e non meno alle maestranze, impiegati e dirigenti, che li seguirono nel sacrifizio e nella lotta.

La nostra Industria laniera ha sopportato con energia tutte le fasi della crisi di deflazione — moneta, merce e credito —; ha visto per oltre cinque anni susseguirsi caduta a caduta nelle sue materie prime, toccando limiti fuori di ogni equa proporzione; ha diuturnamente lottato fra sbocchi che si chiudevano e penetrazioni che ha ovunque tentato; non ha mancato di osare, impegnando qua e là la lotta contro attrezzature che erano state considerate invulnerabili e che invece si videro sorpassare spesso dal prodotto italiano; ha trasformato e creato secondo le occorrenze, libera da preconcetti e mai sazia di successi.

Per tutte le occorrenze del consumo essa fu ed è in grado di corrispondere: dall'articolo povero a quello di gusto raffinato, questa industria può vantarsi di dire che è in grado di soddisfare ogni bisogno, talchè lo snobismo può in questo caso diventare senz'altro una colpa assoluta.

Ne fanno prova i successi nei mercati esteri ed i provvedimenti che altri paesi vollero prendere contro di essa, tanto la penetrazione dilagava, sicura ed incalzante. Del resto pochi anni fa l'Associazione Fascista dell'Industria Laniera Italiana, in un'Assemblea tenutasi a Milano, votava un Ordine del Giorno, nel quale invocava una forte riduzione delle Tariffe doganali, dichiarandosi pronta anche a vederle annullate, purchè, naturalmente il provvedimento fosse eguale e simultaneo negli altri paesi: questo era molto di più che una teoria del *free trade*.

Scorrendo i diagrammi della crisi economica degli anni passati, quello dell'industria tessile è fra i più gravi: ma se si potesse materializzare in altro diagramma la massa delle energie e degli sforzi, potremmo vedere in opposto senso quello dell'industria laniera.

Poichè ci piace dire quello che pensiamo, parliamo un po' ora dei torti degli industriali lanieri, in generale si intende.

La natura stessa del proprio lavoro, che chiede all'industriale di creare, modificare, sviluppare, lo rende agile e pronto: quindi psicologicamente attrezzato alla lotta; la concorrenza interna ed estera lo obbliga ad un quotidiano esercizio, che non concede deroghe e tanto meno tolleranze.

Questo temperamento, squisitamente sensibile, reagisce con facilità, e così avvengono, ogni tanto, quegli eccessi che si chiamano svendite e concessioni onerose, che questo o quello fanno non certamente per avidità di lucro, ma per una giustificata paura di restare senza lavoro e vedersi così rialzare i prezzi di costo, perdendo peraltro forza e prestigio nel campo commerciale.

Specialmente la prospettiva di un ordine rotondo fa perdere qualche volta la tramontana: e siccome non manca chi osserva molto bene tutto ciò — il commercio — così, se qualcuno si lascia andare, gli altri sono in gran parte travolti.

Il consumo è impoverito, ma il commercio che deve comprare ve lo presenta addirittura miserabile, e di qui produzioni fuori posto, prezzi in balia dell'aria, accompagnati da sconti che si susseguono e che, a prima vista, potrebbero far credere che davvero l'industria laniera ha dei larghi margini, anche quando si lagna di perdere.

E proprio in questo settore che va messo dell'ordine.

Tentativi ve ne furono in tutti i tempi: qualcuno con discreto risultato, ma poi l'individualismo (una delle più grosse pecche dei lanieri) riprese il sopravvento e addio accordi, riunioni, ecc.

Nè dimentichiamo che altrettanto si verifica nel campo dei commercianti, i quali, quando ci parli, ti dicono tutti che hanno una voglia matta di andare d'accordo, salvo però a fare il contrario ed a temersi a vicenda.

E' possibile di fare qualcosa o no?

Non crediamo che questa materia appartenga al regno dell'insuperabile: non si tratta neppure di trovare il bacillo del cancro, poichè se un bacillo può esservi in questo caso, lo si può facilmente rintracciare ed eliminare dalla volontà degli interessati.

D'altra parte bisogna che una soluzione non si cerchi mettendo una bardatura nuova addosso al lavoro commerciale dei lanieri: più la soluzione sarebbe complessa e più facilmente troverebbero tutti, prima o poi, il mezzo di sfuggirla; potrebbe forse bastare in un primo tempo il regime controllato della uniformità delle condizioni di vendita, lasciando libero il campo al resto.

Ma questa regolamentazione sarebbe solida e proficua, se inquadrata e diretta da organi superiori: la Corporazione ci sembra corrispondere anche a questa funzione, rientrando essa appunto nel campo collettivo e nell'interesse generale.

Non si possono, con queste sole impressioni, fare dei programmi è lo sappiamo: esse possono indicare problemi da esaminare e risolvere, che troveranno dopo, nella nuova formazione corporativa, la sede competente ed autorevole.

Così potranno esser presi in esame accurato i problemi delle materie prime, delle esportazioni e quello altresì delle invasioni avvenute nel campo laniero da parte di altri produttori.

Le materie prime sono in diretta connessione con la difesa monetaria e con gli scambi da bilanciare con altri paesi, ma trovano d'altronde una limitazione nelle qualità dell'articolo da produrre — specialmente per l'esportazione — di che occorre tenere debito conto (per non trovarsi fuori fase nella competizione a duro prezzo guadagnato), insieme alle ragioni tecniche ed economiche della produzione medesima, che deve lottare su minime differenze.

Importante poi il campo delle esportazioni: in esse occupa un posto di primaria importanza l'industria tipicamente pratese, che merita veramente di essere difesa e salvaguardata, non solo perchè lo consiglia la originalità della sua produzione, ma anche per la importanza del volume dei suoi affari e la possibilità che essa offre a penetrare nei mercati orientali (Indie, Cina) e del Sud-Africa, con vaste proporzioni che potrebbero assicurare notevoli alimentazioni ad essa, e di poi forse altri sviluppi per diversi prodotti italiani.

Ma il problema dell'esportazione, dove l'industria laniera può intervenire con largo effetto, domanderà un programma ampio, totalitario e potrà riuscire non fuori di luogo lo studio di una Cassa di Compensazione fra i lanieri, che possa attingere aiuto da un modesto contributo applicato sulle lane importate o acquistate all'interno, da riversarsi in premio sugli importi fatturati dei manufatti esportati, attenuando così agli industriali esportatori il gravame delle barriere monetarie e doganali che ostacolano il loro lavoro.

Quest'aiuto parziale — però sempre in misura sensibile — potrebbe far riprendere del lavoro, che, migliorando i carichi di produzione, avvantaggierebbe i prezzi di costo, occuperebbe meglio le maestranze e contribuirebbe altresì a favore della bilancia commerciale. Nè dovrebbe alcuno scoraggiarsi per affrontare un programma di maggiore sostenutezza di prezzi all'interno, allo scopo di riversare i margini che si conseguirebbero in aiuto dei prezzi più depressi da praticare per l'esportazione: il maggior lavoro che ne deriverebbe sarebbe tutto a vantaggio dell'economia nazionale e della difesa monetaria.

Le stesse economie salariali se, totalmente o parzialmente, devolute a tale scopo, potrebbero aiutare la ripresa del lavoro sull'estero, senza farne inutile oggetto di piccoli sconti alla clientela.

* * *

L'Industria Laniera, per la sua stessa materia prima che appartiene al gruppo delle materie basilari della nostra vita civile, è molto aderente ai vasti problemi dell'economia mondiale ed è perciò oltremodo sensibile agli avvenimenti della politica e della economia internazionale, tanto che essa deve guardare a quei problemi del massimo interesse, per valutare gli effetti ed avvistare per essa i provvedimenti possibili.

Essa non può astrarre dai programmi degli altri paesi, tanto più quando siano affetti da velleità egemoniche, poichè verrebbero a ripercuotersi fortemente nel campo manifatturiero, nè tanto meno può chiudersi nel fabbisogno del nostro paese, se non vuole uccidere una parte importante della sua attrezzatura e rinnegare la sua storia.

Dal 1914 in poi, che cosa è avvenuto nell'insieme del mondo laniero?

La produzione all'origine, è salita in forti proporzioni: Australia 38 per cento; America 16 per cento; Sud-Africa 93 per cento; complessivamente 39 per cento, ma è pur vero però che, salvo qualche oscillazione negli stocks, che non possono restare rigidi, queste lane sono state assorbite dal consumo mondiale.

E se anche vogliamo prescindere, per ragioni intuitive, dal periodo bellico, lo assorbimento è pure intervenuto in appresso con maggiore o minore fatica a seconda che i rapporti internazionali difficoltavano o facilitavano gli scambi fra i popoli.

E' bastato il periodo della siccità del 1923 che fece strage di diversi milioni di capi, per vedere reagire in vasta proporzione i prezzi la cui base, come abbiamo già detto, toccò nel 1932 un limite di depressione mai immaginato e mai verificatosi.

Tutto ciò è ben comprensibile quando si pensi allo sviluppo preso dallo sport in tutti i Paesi, al miglioramento del tenore di vita e alla penetrazione civile in centri che erano meno attratti all'uso della lana.

Ne si dimentichi che questo sviluppo è avvenuto, mentre l'uso delle fibre artificiali si diffondeva fino al parossismo e sembrava spingersi fino a minacciare, nella sua vitalità, l'industria laniera.

Dunque dovremmo concludere che, se potrebbe sembrare inopportuna la direttiva di aumentare i patrimoni ovini e le produzioni conseguenti, non dovrebbesi peraltro rimanere preoccupati del mantenimento della media delle produzioni correnti.

L'impoverimento del consumo, cui abbiamo fatto cenno, potrà domandare la utilizzazione di ogni risorsa all'industria, ma non crediamo che possa rinunziare ad una assoluta necessità igienica ormai divenuta una rigida occorrenza della vita che viviamo.

Ciò premesso, dobbiamo allora ritenere che si sia oltremodo ingigantita l'attrezzatura industriale, per poter sfogare la propria produzione?

Quest'attrezzatura, riferita ai paesi già nell'anteguerra a regime industriale laniero, ha fatto innegabilmente dei grandi progressi, ma forse più nei riguardi del suo perfezionamento, piuttosto che nell'ampliamento delle proprie istallazioni: ciò non esclude la possibilità di una maggiore potenza produttrice, e per quantità e per qualità, come però è anche vero che si è verificato un maggiore sviluppo nel consumo, e nella quantità e nella qualità.

Per quanto dopo un assestamento generale dovesse seguire una selezione, questa non potrebbe intervenire in vasta misura, data un'abbastanza equilibrata proporzione [illegible] prodotto greggio di origine ed assorbimento di consumo: resterebbe perciò una selezione sana di qualità e capacità, e forse i pochi organismi perduti non sarebbero rimpianti.

L'Europa, fino a non molti anni fa, dominava i mercati di oriente e del Mediterraneo; un buon suo cliente era proprio il Giappone.

Attualmente invece in questo paese si è dato premura di attrezzarsi vastamente da sè, e non solo non si serve più dall'Europa, ma la combatte strenuamente e la minaccia ogni anno di più. Nel 1912-13 il Giappone rappresentava, sullo acquisto mondiale in Australia, l'1,50 per cento; ora è arrivato a superare il 23 per cento, nonostante che la produzione australiana sia aumentata.

La differenza di questo progresso giapponese si è riversata in altrettanta diminuizione di acquisto dei paesi europei.

Si può allora facilmente comprendere l'aumento degli impianti al Giappone, e si può anche vedere quanto fosse una vana illusione per coloro che credevano che i grandi acquisti di questo paese fossero fatti a solo scopo di cautela per prepararsi alla guerra. Infatti era una preparazione alla guerra... commerciale, la quale, continuando così, potrebbe anche concludersi in una clamorosa vittoria.

Quei mercati orientali e mediterranei sono dall'Europa in parte perduti e più ancora si perderanno domani.

Il Giappone con le espansioni, o meglio ancora con le appropriazioni, ha saputo costituirsi una base di dominio che investe direttamente circa 125 milioni di abitanti, e tutto questo negli ultimi tempi, mentre le Conferenze si susseguivano a Ginevra: si pensi che soltanto dal 1925 al 1932, in circa sette anni, la sua partecipazione all'acquisto mondiale sul mercato australiano è passata dal 13 al 23 per cento e che, mentre vende a prezzi ai quali nessuno può tener dietro, ha quasi decuplicato le sue esportazioni laniere dal 1931 e le sue più importanti imprese laniere hanno potuto raggiungere una media di benefici netti del 22 per cento.

I suoi salari ed il tono di vita relativo sono così distanti dai nostri per non dovere immaginare una soluzione per questa via, e pertanto la difesa trascende ogni egoismo di classe o di Nazione, per diventare una difesa legittima della Civiltà Europea.

L'Europa, una volta concorde, ha abbastanza forza, con la potenza dei suoi domini coloniali, per poter collocare la sua produzione laniera e far ritornare nei giusti limiti l'espansione giapponese, la quale, nell'ebbrezza dei suoi primi successi, sogna senza limiti una egemonia e forse una missione, della quale il mondo non sente proprio il bisogno.

Ma l'Europa è troppo occupata nelle discussioni e, mentre il pericolo orientale avanza, continuano ad affiorare nuovi impianti nei paesi europei di non grande superficie, prodotti da crisi monetarie e doganali.

In mezzo a questa situazione non devono pertanto stupire le preoccupazioni degli industriali, e si può anche comprendere l'incertezza del commercio e le sue grosse e dannose pause.

Una volta eravamo affascinati dalle letture sul Nirvana e dalle descrizioni dei crisantemi e dei fiori di loto, che contornavano sempre le composizioni degli amatori di cose orientali: oggi anche questo finisce, e cominciano pagine cariche di statistiche e di numeri, che crescono sempre di più, insieme ai nostri dispiaceri...

Anche l'Ufficio Internazionale del Lavoro pubblicò l'anno decorso il libro «Le Travail Industriel au Japon» di 432 pagine, e nessuno parla più di fiori e geishe!

* * *

Ho raccontato, riassumendolo, quello che ho visto qua e là: sono delle impressioni, suscettibili perciò di errori e bisognose di correzioni: non ho nulla inventato e tanto meno scoperto; ma credo peraltro che nessuno pensa ad inventare e scoprire, quanto invece sente il sano desiderio di restare nella realtà e di costruire su quella, dal momento che i tempi non ci consentono di sognare.

Rag. DANTE CARDELLI

La rubrica del giorno

27 Mercoledì (331-35) — *S. Valeriano Vescovo di Aquileia*, verso gli anni 368-388. — *B. Margherita*, duchessa di Savoia, detta «la madre del popolo» morta nell'anno 1574. — *S. Giacomo*, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo e si meritò la palma del martirio. — *SS. Baarlam e Giosaffatte*, martiri.

Da ricordare — Pagamento degli stipendi agli impiegati governativi. — Incomincia la novena di S. Ambrogio. — Nel 1237: Battaglia di Cortanova, tra l'imperatore Federico II ed i Milanesi. — Nel 1871: Apertura del primo Parlamento italiano in Roma. — Nel 1919: Trattato di pace a Neuilly fra la Bulgaria e l'Intesa.

Avvenimenti del periodo della Grande Guerra — 1918: Si annunzia l'occupazione da parte delle truppe italiane dell'Alta Valle dell'Inn, con Strengen, Mils Sils. — In Baviera il consiglio degli operai e dei soldati chiede il processo dei responsabili della guerra e la pubblicazione di tutti i documenti relativi all'apertura delle ostilità. Uguale richiesta si fa al Governo di Berlino.

Per le massaie - In cucina — Fegati di pollo in Brochette: Si fanno saltare i fegati di pollo al burro. S'infilano quindi in un piccolo spiedo, intercalandoli con un pezzetto di lardo. Si fanno arrostire per non più di sei minuti. Si servono con una salsa fatta con burro, erbe fini, sugo di limone e sale.

L'orario della Sezione dell'Associazione del Fante

La Segreteria della Sezione di Prato dell'Associazione Nazionale del Fante comunica che la Sede resta aperta a disposizione dei Soci tutte le sere dalle ore 21 alle ore 22 ed i giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Il banchetto dell'Associazione Ciclistica Pratese

Il banchetto annuale dell'Associazione Ciclistica Pratese che, come annunziammo, doveva aver avuto luogo la sera di sabato scorso, è stato rinviato per ragioni varie a sabato prossimo 2 dicembre ad ore 21.

Tutti coloro che desiderano partecipare a questa bella festa, che viene effettuata per onorare ancor più i baldi corridori dell'A. C. Pratese, e che non si sono ancora inscritti, possono darsi in nota presso il Caffè Magnolfi in Piazza S. Francesco ed il Bar Andrei in Via Magnolfi.

Adunata di avanguardisti sciatori

Stasera martedì 27, tutti gli Avanguardisti, che appartengono al Reparto Sciatori e anche quelli che intendono appartenervi (domande in corso) debbono trovarsi alla sede del Comando alle ore 18,30 precise.

Comunicazioni urgentissime.

A proposito di..... ludi gastronomici

La Segreteria del Fascio comunica:

L'ultimo numero de «Il Bargello», nella cronaca di Prato, pubblica una breve nota a proposito di banchetti, ranci e simili ludi gastronomici.

Tutti i fascisti sono invitati a leggerla ed a meditarla, poichè detta nota è in perfetta armonia con lo stile fascista.

Il debutto al Politeama Banchini della Compagnia di Totò

Questa sera, con la rivista di Ripp in due parti e 16 quadri «Se quell'evaso io fossi...» la Compagnia di Riviste e fantasie comiche, diretta dal notissimo comico Totò, darà al «Politeama Banchini» la sua prima rappresentazione straordinaria.

Molta è l'attesa per gli spettacoli di questo complesso artistico che viene fra noi preceduto da una ottima fama e dopo gli entusiastici successi ottenuti in altre grandi città.

La Compagnia di riviste che questa sera agirà al Politeama di via Garibaldi è composta da numerosissimi elementi, fra i quali sono principalmente da notarsi l'esilarante comico Totò e la «soubrette» Clely Fiamma oltre ad un ben guarnito corpo di ballo, composto da una ventina di ballerine.

La Compagnia presenterà i suoi spettacoli con una decorosissima veste scenica e sontuosità di costumi. Il pubblico accorrerà certamente in gran numero a queste interessanti rappresentazioni.

La disgrazia di un vecchio

Ieri sera, circa le ore 18.30, si presentava al Pronto Soccorso del nostro Civico Ospedale, certo Carradori Torquato fu Teofilo, di anni 75, dimorante nella nostra città, in via Baldo Magini, per farsi medicare una ferita al mento, che si era prodotto cadendo malamente al suolo, nella propria abitazione.

Il sanitario di turno al Pronto Soccorso, dott. Roberto Mazzei, dopo averlo amorevolmente curato, lo giudicava guaribile in giorni 10, s. c.

BENEFICENZA

La Direzione dell'Asilo Infantile *Charitas* ringrazia sentitamente i signori Orlando Franchi e Consorte per l'offerta di lire 50 da loro elargita a favore del detto Giardino d'Infanzia, in memoria della compianta signora Emilia Guarducci-Mazzoni.

* * *

Sono pervenute all'Associazione «Dame di Carità», a favore dei malati poveri assistiti a domicilio, le seguenti offerte: Monte dei Paschi L. 200; Persona anonima L. 50; altra persona anonima L. 20.

Stato Civile di Prato
del 25-26 Novembre 1934.

Nati	4
Morti	5

L'infortunio di un giocatore di calcio

Nel pomeriggio di ieri l'altro, durante la partita fra le squadre del Prato S. C. e del Massa, il giocatore Tempestini Urbino, di Giovanni, di anni 23, dimorante nella nostra città, in via del Soccorso, «ala destra» del Prato S. C., veniva urtato violentemente da un giocatore avversario e gettato a terra.

Nella caduta il Tempestini, riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra e contusione escoriata alla spalla destra, che il Sanitario di turno al pronto soccorso del nostro ospedale, ove il Tempestini, terminata la partita si era recato, dott. Roberto Mazzei, giudicava guaribile in giorni otto s. c.

UN BORSEGGIO

Ieri mattina, giorno di mercato, tale Bernocchi Francesco fu Ottavio di anni 76, dimorante a San Giorgio a Colonica, durante la sua permanenza nella nostra città, veniva audacemente borseggiato per opera di ignoto ladro.

Infatti ad un certo momento il Bernocchi doveva con suo grande stupore constatare che gli era stato abilmente tagliata la tasca interna del panciotto e gli era stato asportato un portamonete contenente circa 100 lire. Il derubato si recava immediatamente a denunziare il furto patito al locale Commissariato di P. S. che disponeva immediatamente per l'espletamento di accurate indagini allo scopo di rintracciare il ladro.

La caduta di un seguace di Bacco

L'altra sera, certo Marradi Luigi, fu Armando, di anni 61, dimorante nella nostra città in Via de' Saponai, dopo aver trascorsa la giornata in compagnia di alcuni amici ed avere con essi abbondantemente libato, se ne tornava, verso le ore 16 verso la propria abitazione, mal reggendosi sulle gambe.

Ad un certo momento, gli venne a mancare l'equilibrio e cadde a terra producendosi una ferita alla testa. Soccorso da alcuni passanti, il Marradi fu da essi trasportato al pronto soccorso del nostro Ospedale ove era ricevuto dal sanitario di turno, dott. Mazzei che gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione antiparietale ed alcoolismo acuto.

L'egregio sanitario dopo avergli prodigate le più amorevoli cure lo dichiarava guaribile in 10 giorni s. c.

SI ASPORTA DUE DITA con un trinciaforaggi

Alle ore 18 di domenica, la Misericordia, con una propria autoambulanza trasportava al pronto soccorso del Civico Spedale, il bambino Carmagnini Mario, di Settimo, di anni 5, dimorante in frazione S. Cristina, il quale, poco prima trastullandosi ad una macchina trinciaforaggi e facendola funzionare all'insaputa dei genitori, era rimasto impigliato con la mano sinistra nel ruotone della macchina stessa le cui lame taglientissime gli asportavano il quarto e il quinto dito della accennata mano.

Il povero piccino era ricevuto dal sanitario di turno al pronto soccorso dott. Mazzei, che gli apprestava le più amorevoli cure che il caso richiedeva giudicandolo poi guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Ferito dalla cornata di un torello

Domenica sera, alle ore 22 circa, il colono Gonfiantini Fallero di Giuseppe, di anni 28, dimorante a Cafaggio, si recava nella propria stalla, per governare le bestie vaccine che ivi tiene ed aveva già compiuta questa sua operazione, quando un torello improvvisamente impennatosi gli si slanciava contro colpendolo violentemente con le corna.

Il povero colono riportava una grave ferita al torace, per la quale dovette essere sollecitamente trasportato da un'autoambulanza della Misericordia, al Pronto Soccorso del nostro Spedale, ove riceveva le più amorevole cure dal sanitario di turno dott. Mazzei, che gli riscontrava una forte contusione toraco-addominale con rottura polmonare e lo dichiarava guaribile in giorni 25, s. c., e lo faceva ricoverare nelle Infermerie del Nosocomio stesso.

Infortuni e disgrazie lievi

Circa le ore 14 di ieri, al Pronto Soccorso del nostro Civico Ospedale, si presentava la donna Razzolli Emma, nei Bettazzi, di Pietro, di anni trentasette, dimorante nella nostra città, in via dei Cancelli, per farsi curare una ferita lacero-contusa all'eminenza thenare al dorso del primo dito della mano sinistra, che si era prodotta poco prima.

La Razzoli, che è una operaia della ditta Tempesti, Vignolini e Bellandi, di Grignano, mentre era intenta al proprio lavoro di tessitrice, rimaneva impigliata colla mano sinistra in un ingranaggio del telaio.

Il sanitario di turno al Pronto Soccorso, dott. Della Bella, dopo averla amorevolmente curata, la giudicava guaribile in giorni otto s. c.

* * *

Circa le ore 16 di ieri al Pronto Soccorso del nostro Civico Ospedale, si presentava certo Cheluoci Duilio, fu Tito, di anni 44, dimorante nella nostra città, in via dell'Accademia, per farsi curare una ferita lacera-contusa al labbro superiore, che si era prodotta poco prima, cadendo accidentalmente al suolo.

Il Sanitario di turno al Pronto Soccorso dott. Della Bella, dopo averlo amorevolmente curato, lo giudicava guaribile in giorni cinque s. c.

Abbonatevi al «Telegrafo»

Le cause di stamani in Pretura

Questa mattina, nell'udienza ordinaria penale, che sarà tenuta davanti alla nostra R. Pretura, saranno discusse le seguenti cause:

Befani Vincenzo, di Giocondo, di anni 36 da Firenze, il quale deve rispondere di lesioni colpose in danno di Guido Bertini, di Orlando, di anni 30, da S. Mauro a Signa. Il fatto avvenne il giorno 8 marzo 1934 a Poggio a Caiano. Il Befani, transitando con la propria auto da quella località, investiva il barroccio del Bertini, il quale, in seguito all'urto, precipitava al suolo producendosi delle lesioni guarite in 30 giorni.

— Lenci Icilio fu Liborio, d'anni 37, da Bacchereto (Carmignano), imputato di bancarotta semplice per non aver tenuto, durante l'esercizio del suo commercio, chiuso, con sentenza dichiarativa di fallimento, i libri contabili prescritti dalla legge.

— Ceccotti Mario, fu Luigi, di anni 33, Campitelli Angelo fu Tancredi, di anni 38, Tabanelli Alberto, fu Aurelio, di anni 41, tutti da Roma, imputati di lesioni personali in danno di Castiglioni Iacopo. Il fatto avvenne circa le ore 18 del giorno 30 dicembre 1933, sulla Via Nazionale Pistoia-Firenze, nei pressi di Poggio a Caiano. Davanti alla casa del Castiglioni si fermava un autotreno sul quale si trovavano i tre imputati, i quali, venuti a diverbio per futili motivi con il Castiglioni stesso, lo percuotevano brutalmente producendogli lesioni guarite in giorni 12.

— Bertini Primo, di Giovanni, di anni 29, da Poggio alla Malva, Comune di Carmignano, imputato di caccia abusiva e porto di fucile senza il prescritto permesso.

UN PROCESSO PER FURTO

Mandano da Firenze:

Al nostro Tribunale è stato discusso ieri il processo contro Brunello Simoni, d'ignoti, di anni 18, abitante in frazione Iolo, imputato di furto.

Nella notte dal 29 al 30 maggio 1934, il Simoni si introduceva nel negozio di Adriano Tofani, di Cafaggio di Prato, e si impossessava di denari e dolci.

Il Tribunale ha dichiarato non doversi procedere a carico dell'imputato, per concessione del perdono giudiziale.

RUZZOLA LE SCALE

Nel pomeriggio di sabato scorso, tale Martelli Carlo di Eliseo, di anni 40, dimorante nella nostra città, in Piazza San Pier Forelli, mentre scendeva le scale della propria abitazione, disgraziatamente metteva un piede in fallo e ruzzolava fino al sottostante pianerottolo. Per il momento parve che egli non si fosse prodotto alcuna lesione grave, per cui non fece neppure alcun caso di una contusione riportata alla testa.

Nel pomeriggio di domenica, il Martelli fu assalito da alcuni gravi disturbi che consigliarono ai di lui famigliari il trasporto allo Spedale, trasporto che fu eseguito da una autoambulanza della P. A. «L'Avvenire».

Il sanitario di turno al Pronto Soccorso, dott. Mazzei, gli riscontrava una forte contusione temporo-parietale con sospetta frattura cranica, e dopo avergli prodigate le più amorevoli cure si riservava la prognosi facendolo ricoverare nelle Infermerie del Nosocomio.

CRONACA DI VERNIO

L'INTERESSAMENTO DELLA SEZIONE COMBATTENTI

L'attivo Presidente della Sezione Combattenti di Vernio, sig. Tenente Oreste Fedeli, in occasione del Congresso biennale dell'Associazione Nazionale Combattenti in Palermo, prospettò al Presidente della Federazione di Firenze e al Direttore del giornale «L'Italia grigio verde» i seguenti argomenti, d'indole assistenziale, previdenziale ed economico, affinchè ne fosse fatto argomento di trattazione al Congresso stesso:

1.o A tutti i reduci della guerra di ottima condotta morale e politica iscritti all'Associazione dare la preferenza nel collocamento al lavoro nella stessa regola stabilita dalla graduatoria dei titoli di preferenza per l'ammissione ai pubblici impieghi.

2.o Obbligatoriamente iscrivere tutti i combattenti all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (Operai e Impiegati a basso salario), ed in riconoscimento del dovere compiuto in guerra portare il limite d'età per la pensione di vecchiaia al 60.o anzichè al 65.o anno di età, considerazione questa suggerita anche dal fatto che i disagi e gli acciacchi di guerra si fanno sentire e in ispecial modo nell'età avanzata.

3.o Calcolare agli assicurati combattenti doppio il tempo passato al fronte agli effetti della pensione della invalidità e vecchiaia, come del resto viene computato tale a tutti gli impiegati statali.

4.o Concedere riduzioni per alcuni viaggi in ferrovia, in tranvai ed in linee automobilistiche, sugli acquisti di medicinali e nelle visite presso i medici condotti e specialisti.

Dare così l'esatta impressione che colui che ha combattuto per la Patria non è dimenticato, ma anzi apprezzato ed aiutato in ogni forma di assistenza per superare le difficoltà della vita. Esaltare il vecchio combattente significa preparare e stimolare i combattenti di domani a compiere serenamente il proprio dovere in guerra.

Rendiconto finanziario del Comitato Ente Op. Assist. Anno XII

Dalla Segreteria del Fascio di Vernio abbiamo ricevuto per la pubblicazione il seguente rendiconto finanziario dell'E. O. A. Anno XII:

Entrata: Pro E. O. A.: Opera Pia S. Niccolò di Bari L. 1000; Comune di Vernio L. 1500; Federazione Fiorentina Lire 2500; Federazione Fiorentina, 40 q. farina del Duce L. 4400; Popolo di Mercatale L. 1958; Popolo di S. Quirico Lire 700; Popolo di S. Ippolito L. 389; Popolo di Cavarzano L. 171; Contributi industriali L. 6057.85; Pro Colonia Elioterapica: Comune di Vernio L. 1500; Rette bimbi a pagamento L. 2980; Oboli diversi L. 38.50; Federazione Fiorentina L. 1000; Pro Befana Fascista: Oboli diversi L. 634; Residuo attivo di cassa all'inizio della presente gestione L. 944,15; Lire 25772.50.

Uscita: Pro E. O. A.: Viveri ed assistenza: Pane Kg. 2516, Farina Kg. 812, Latte litri 765, Carne Kg. 130, Farina del Duce Kg. 4000 Lire 9090,55; Spese varie (L. 500 alla Sottosezione di Montep., stampati, postali, compenso esazioni, trasporti ecc.) L. 1178,15; Pro Colonia Elioter.: Vitto e combustibile Lire 9624.65, Spese pel personale dirigente e di fatica L. 1420; Spese d'impianto, sistemazione spiaggia, ecc. L. 1585,80; Spese di corredo L. 764; Spese varie (fotografie, trasporti, affitto terreno, postali, ecc.) L. 1016.55; (bimbi accolti nella Colonia n. 154, dei quali 58 a pagamento e 98 gratuiti); Pro Befana Fascista: Pacchi distribuiti 359 (200 con dolci e vestiario e 150 con dolci) L. 742; Esistenza di cassa a pareggio L. 365,80; lire 25772,50.